

# TESTIMONI DEL TEMPO



Circolo Acli APS  
"Giordano Colombo"  
Cernusco s/N.

## Dom Pedro Casaldàliga: il profeta dell'Amazzonia

Lo scorso 8 agosto 2020 si è spento all'età di 92 anni dom Pedro Casaldàliga, vescovo emerito della Prelatura di Sao Felix do Araguaia nel Mato Grosso brasiliano. Teologo, mistico, poeta e profeta di quella terra, un gigante della storia del Brasile, lascia un profondo vuoto non solo in coloro che lo hanno conosciuto da vicino, ma anche a chi lo ha frequentato attraverso i suoi scritti e che in qualche modo non poteva non esserne segnato. Abbiamo chiesto al nostro don Sandro Spinelli, che ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, di tracciarne un breve ricordo.

Pedro Casaldàliga nasce a Balsareny (Catalogna - Spagna) nel febbraio del 1928, figlio di contadini, nel 1943 entra nella Congregazione dei Missionari Claretiani, viene ordinato sacerdote a 24 anni, e innamorato del Brasile e dell'Amazzonia vi si trasferisce nel 1968. Da quel momento non metterà più piede nella sua terra natia.



Nel 1972 arrivo anch'io in Brasile, nella regione del Nord-est, e dom Pedro a solo 4 anni dal suo arrivo già vive e anima una intera regione amazzonica. Il nostro incontro e conoscenza avviene nella Commissione Pastorale della Terra (CPT), un organismo istituito per i contadini e a loro dedicato con scopo di difenderli dai grandi proprietari terrieri. Di questo organismo dom Pedro è stato presidente per diversi anni. Il luogo di incontro era la località di Goiania, dove annualmente - preti, suore e laici - legati al CPT, si ritrovavano per scambiarsi

esperienze e portare testimonianze. Molte delle azioni di coscientizzazione sociale-ecclesiale e politica furono intraprese in collaborazione con la Pastorale degli Indios preesistente al CPT. Pedro Vescovo con altri Vescovi brasiliani, hanno collaborato e preparato il tempo del ritorno alla democrazia nel 1982 del grande paese latino-americano. I miei anni brasiliani si sono abbeverati alle stupende testimonianze di questi Vescovi: Helder Camara, Antônio Batista Fragoso e altri oltre a Casaldàliga. Di dom Pedro ciò che mi ha sempre affascinato è stata la sua vena poetica e profetica. Averlo incontrato poi in un contesto dove era presente una dittatura militare che si accompagnava con un latifondo oppressore (grandi proprietari terrieri), mi ha spinto a immergermi nella vita dei poveri più poveri del Brasile. Per non soccombere avevamo

bisogno di una spiritualità profonda e fedele, e proprio grazie alla vita di dom Pedro con la sua testimonianza, si è prodotto quell'itinerario spirituale che mi ha sorretto in quei terribili momenti e che ancora oggi mi sorregge così come tanti altri missionari. Propongo allora questo itinerario, che è frutto degli intensi incontri con lui, quale importante strumento di vita per uomini e donne impegnati nella costruzione di una nuova umanità, quell'insieme di caratteristiche umane e spirituali che chiamo "Le caratteristiche di una bella persona" per i giorni attuali:

1) Lucidità critica: atteggiamento critico, totale, di fronte a valori sospetti, mezzi di comunicazione, consumismo, strutture, leggi, codici, conformismi. Un atteggiamento cioè di allerta continua e una passione per la verità.

2) Gratuità vissuta: una gratuità contemplativa, aperta alla trascendenza e piena di accoglienza allo Spirito. Una convivenza con il gusto della grazia, la capacità di meravigliarsi, di scoprire e riscoprire, di ringraziare. L'atteggiamento di chi nasce ogni giorno nuovo, l'umiltà e la dolcezza dei fanciulli. La profondità del perdono senza ricatti e meschinità.

3) Libertà disinteressata: essere poveri, liberi davanti al potere e alle corruzioni; libera austerità di chi vive come pellegrino in una vita sempre impegnata; libertà di chi è anche disposto a morire per il Bene e per il Giusto; liberi nell'amare il Signore e nel sentirsi amati: nessuna costrizione può interrompere questo meraviglioso, libero rapporto.

4) Creatività in festa: creatività intuitiva, umoristica, artistica, come vivere in stato permanente di allegria, di poesia ed ecologia; affermazione dei valori autoctoni, tradizioni, radici, senza ripetersi, senza schemi, senza dipendenze culturali o plagii.

5) Conflitto come vita: che è passione per la giustizia con uno spirito instancabile di impegno per la pace in un mondo di violenza. Non stancarsi mai nella denuncia profetica; l'impegno politico come missione e servizio; stare sempre dalla parte dei più poveri, sia come vita che come visione della realtà; senza paura di cambiamenti con una ferma convinzione e pratica della non violenza non solo in riferimento alle guerre, ma anche in ambito personale, culturale.

6) Fraternità egualitaria: che è l'uguaglianza fraterna. È l'ecumenismo al di sopra delle diversità umane e di popoli, al di sopra delle età, al di sopra dei sessi e delle fedi; essere in comunione con tutti e nello stesso tempo salvaguardare la propria identità personale e culturale; la socializzazione senza privilegi.

7) Speranza utopica ma dentro la storia, a partire da oggi anche se per il futuro. È l'utopia del Vangelo dell'uomo, della donna, di coloro che vivono sì ma non solo di pane; essere sempre in freschezza di entusiasmo per creare con Dio il mondo.

8) Testimonianza coerente: essere quello che si è, dire quello in cui si crede, credere quello che si annuncia agli altri; vivere quello che si proclama ad alta voce; essere piccoli nelle grandi cose, essere grandi nelle piccole cose; avere una disposizione abituale al martirio.

9) Un'infinita apertura dell'anima (con spunti presi da Aldo Capitini): il mondo ci è estraneo se ci si deve stare senza amore, senza apertura, senza un'apertura infinita dell'una verso l'altro, senza un'unione sopra a tante differenze e tanto soffrire. Avere un'unità amorevole.

Dom Pedro ci ha lasciato molte poesie e per questo motivo, fra le molte, ne riporto tre a cui sono affezionato.



Credo nella terra di tutti come  
prima madre,  
credo in uno spazio per ridere  
all'aria libera,  
credo in un luogo per sentirsi  
compagnia,  
credo in uno spazio per vivere  
la vita eterna  
(già nel tempo).

### TIERRA SIN MALES

Io ero la terra libera,  
io ero l'acqua limpida,  
io ero il vento puro,  
fecondi di abbondanza,  
pieni di canzoni.

Mantenete accesi, come un falò nel cuore del  
villaggio i vostri costumi.  
Insegnate ancora la lingua materna a coloro che  
non sanno più parlarla.  
Chi perde la propria lingua, perde l'anima del  
suo popolo.

La vostra lingua non è un dialetto ...  
Se la terra, delimitata e difesa, è il suolo in cui  
un popolo si stabilisce e cresce,  
la propria lingua è come il sangue  
circola per tutto il corpo della comunità.

Ho piantato un giardino.  
Coltivo fiori in barattoli e nella mezza stagione  
pratico la bellezza inutilmente.  
Innaffio le foglie verdi e le loro grida effimere.  
Le proteggo dal vento dell'uragano, dal sole  
bruciante.

Porgo ogni giorno tre o quattro sguardi protettivi,  
e sorprendo la creazione che va nascendo.  
Il mio tempo era il Giorno e la Notte,  
il sole e la luna, le piogge e i venti,  
il mio tempo era il tempo senza ore.



Non possedere niente,  
non portare niente,  
non potere niente,  
non chiedere niente.  
E, di passaggio  
Non uccidere niente,  
non tacere niente.  
Solamente il Vangelo,  
come lama affilata.

## La scomparsa di Padre BARTOLOMEO SORGE SJ

Lunedì 2 novembre scorso è mancato padre Bartolomeo Sorge S.J., gesuita molto noto sia in ambito religioso che politico e civile. È stato un grande amico e ispiratore del movimento aclista, a cui ha sempre offerto disponibilità e contribuito quando veniva interpellato. Forse non tutti sanno che a Cernusco presenziava in più occasioni e precisamente si recava presso l'Oasi di Santa Maria Addolorata, dove presiedeva a degli incontri di spiritualità per studenti dell'Istituto Leone XIII.

In un giorno di fine marzo 2013, ebbi modo di incontrarlo sulla banchina della metropolitana in attesa del treno per rientrare a Milano proprio al termine di uno degli incontri citati. Al primo impatto non lo riconobbi subito: portava al collo una grossa sciarpa e aveva il suo immancabile basco calato un poco sugli occhi. Mi avvicinai e lo chiamai <padre Bartolomeo, padre Bartolomeo>.



Ebbi per un istante la percezione che prima di voltarsi, si fosse preso un istante di attenzione quasi una cautela: gli anni trascorsi a Palermo in un clima sociale sconvolto dalle stragi di mafia aveva probabilmente lasciato in lui traccia, visto che si era esposto in prima fila per contribuire a contrastare quell'orrore. Era diventato l'animatore della cosiddetta "primavera di Palermo", per certi aspetti un preludio di quella Chiesa in uscita oggi auspicata, promuovendo l'impegno dei cattolici nella società e capace di attivare fra i cittadini un processo di ricostruzione morale ed etico prima che politico, il solo in grado di ricucire un tessuto sociale profondamente lacerato. Gli dissi che ero un aclista cernuschese e lui, girandosi, mi rispose con un sorriso "ah sei con Angelo Levati". Perché con Angelo si conoscevano da lunga data: dopo la sua scomparsa aveva manifestato la volontà di partecipare ad una serata in suo ricordo, non avendo potuto partecipare ai funerali per impegni. Arrivò il treno e salimmo, era semivuoto visto l'orario: ci sedemmo, affiancati, e cominciai a dialogare con lui toccando più argomenti. Parlando alla situazione politica, era allora in carica il governo Monti, ricordo che del presidente del Consiglio mi disse "è un buon cristiano". Poi, essendo da pochissimo stato eletto papa Francesco, mi permisi una battuta: "padre Bartolomeo adesso voi Gesuiti avete anche il papa bianco oltre che il papa nero" (come viene indicato il Preposito Generale dei Gesuiti), lui rise di gusto. Ne era ovviamente contento, con lui mi fece capire che "si sarebbe anche operata una demitizzazione della figura del papa, che in alcuni frangenti appariva più un faraone che il successore di Pietro". Ho ripensato a quell'incontro appena saputo della sua scomparsa, alla fortuna che mi capitò di parlare con lui per 25-30 minuti, in tutta tranquillità e complicità. Ricordo ancora l'attenzione che mi dedicava e la rapidità nel cogliere il senso di certe mie domande o affermazioni poste in modo non sempre preciso, anche perché ero un po' emozionato: mi ritrovavo a parlare con una persona che ammiravo per quello che aveva fatto e che conoscevo sia attraverso la lettura dei suoi libri che nella partecipazione a convegni o incontri in cui presenziava. Come non ricordare la sua relazione tenuta a diversi Circoli Acli il 15 novembre 2009 a Ca' Forneletti, anno in cui padre Sorge compiva i 50 anni di messa, intitolata "A cinquant'anni dall'indizione del Concilio: costruiamo la memoria". Così come non dimenticare la rivista "Aggiornamenti sociali", da lui diretta per tanti anni, divenuta una sorta di manuale, fonte di ispirazione per indagare la società per tutti gli aclisti. Posso ben ritenere quell'incontro, casuale e breve, un cameo nella mia vita.

(ggp)